

I BOMBARDAMENTI A BRINDISI DEL 7- 8 NOVEMBRE 1941

Era l'anno 1940 quando l'Italia entrò in guerra al fianco dei tedeschi. Brindisi, che allora contava su circa 42mila abitanti, venne subito individuata come uno dei principali obiettivi militari per le incursioni aeree della Royal Air Force che condusse sul capoluogo ben 21 attacchi tra il 30 ottobre e la fine dell'anno.

Il 1941 non si aprì nel migliore dei modi, durante il corso dell'anno la città subì numerosi e tremendi bombardamenti, in particolare nel mese di novembre quando dal 7 al 21 le incursioni furono praticamente continue.



In quella triste notte fu colpito il palazzo della Gioventù del Littorio, sull'attuale area del Majestic *(foto sopra a sinistra)*, e destò forti emozioni lo sterminio della famiglia Martinelli, sette persone rimaste sotto le macerie nell'abitazione di via Porta Lecce *(foto a lato)*. Le bombe caddero anche nei pressi della chiesa dell'Annunziata, in via Santabarbara, in via Lauro e nella zona di via Santa Aloy **(anche sulla casa di Vito De Marco e Cosima Pati, nonni materni di Albina Aprile - mia madre - che con loro viveva e che li indusse ad abbandonare la casa un solo istante prima che venisse centrata da una bomba).**



Vasti furono i danni agli edifici civili ed ai luoghi di culto, ma quello che rimane ancora impresso nella memoria degli ultimi testimoni, è il più potente e distruttivo degli attacchi subiti, quello della notte tra il 7 e l'8 novembre. L'incursione iniziò a mezzanotte circa e durò poco più di 5 ore, un attacco condotto da una formazione di bimotori inglesi provenienti da Malta con l'obiettivo di smantellare le fortificazioni del porto e la base navale del castello svevo. Tutta l'area di via Cittadella nel centro storico della città *(foto sopra a destra)* fu rasa al suolo e ci furono decine di vittime e centinaia di feriti.



Dopo quella terribile notte, circa l'80% della popolazione si trasferì per paura nei più tranquilli paesi della provincia, Mesagne ed altri.

Ripreso da www.brindisiweb.it riadattato da **Gianfranco Perri**

Dai Registri di classe l'8 Novembre 1941

Maria Franco, 26 anni

"8 novembre 1941 - Una dura prova per la città di Brindisi, una feroce incursione aerea ha sorpreso tutto il popolo nel silenzio della mezzanotte. Triste il saluto del nuovo giorno. Molti sono stati i danni, molte le vittime che possono chiamarsi i caduti del fronte interno, molte le case crollate. Il Signore voglia proteggere da altre incursioni la città così terribilmente colpita.

10 novembre 1941 - La scuola è vuota. Le famiglie sfollano verso paesi più sicuri. Nessuna presente delle 25 frequentanti.

11 novembre 1941 - Il Provveditore Rossi, da poco giunto nella nostra città, ha parlato a noi tutti dell'ora terribile che si attraversa..."

Maria Valente, 40 anni

8 novembre 1941 - Incursione aerea. Questa notte la vigliaccheria e la malvagità nemica si è scatenata sulla povera città, seminando il terrore e la morte. Ma non ha fiaccato gli animi: passato il terrore del primo momento il ritmo della vita è tornato normale. Ogni insegnante è al suo posto di dovere.

10 novembre 1941 - Oggi il sig. provveditore ci ha onorato di una sua visita. I bambini non ci sono, ed egli fa la nostra conoscenza. Dice che bisogna essere sulla breccia anche con le bombe per non mostrare ai signori nemici che abbiamo paura. «Non ammetto - egli dice - alcuna giustificazione di assenze causate soltanto dalla paura. Anche se gli altri uffici non funzionano, la scuola dev'essere al suo posto. Quindi, cieca obbedienza».

Luigi Pigna, 31 anni

8 novembre 1941 - Brindisi, in questa notte, ha sopportato la più crudele e la più inumana delle incursioni da parte del nemico. Per l'intera notte la cittadinanza ha trepidato della propria salvezza. Moltissimi danni, molte le vittime di bimbe e donne.

10 novembre 1941 - La scuola è completamente vuota, in quanto tutte le famiglie sono costrette a sfollare. Il nemico rinnova crudelmente le vili incursioni.

19 gennaio 1942 - ...per misure economiche di combustibile, il ministro Bottai ha protratto le vacanze fino al 18 gennaio... Dei cinquantuno iscritti una decina frequentano perché gli altri si sono riversati nei Comuni vicini".

Matilde Musaio Valletta, 32 anni

8 novembre 1941 - La disastrosa incursione aerea, durata quasi cinque ore, ha fatto spopolare la città. La scuola è deserta.

30 novembre 1941 - Le ripetute incursioni aeree hanno fatto sì che tutti sfollino. Dove potremo rintracciare i nostri piccoli? Certamente nei paesi vicini!..."²⁵⁷

Brindisi bombardata

Giuseppe Natali

Ottu novembri ti lu quarantunu,
ci si ricorda chiui ti quedda data?
Forsi no li pensa chiui nisciunu
li fatti ti 'dda traggica nuttata.

Comu na mamma stanca, llicrinuta,
Brindisi ripusava quedda sera
e chianu chianu s'era ddurmisciùta
sobbr'a strati ti chianchi pi littéra.

Lu mantu ti la notti pi cuperta,
nu saccu ti paura pi cuscinu,
cannùni pi uardiani sempri all'erta,
na stella piccinòdda pi lampìnu.

Ma mentru si ndi stava sota sota
mbrazzata a cientu, a milli criaturi,
ti 'n cielu si sintiu totta na vota
nu rombu prioccupanti ti muturi.

Mancu nu minutu e rrivvau lu nfiernu:
ùcculi e sireni, critàti tisperati,
simbrava l'ira ti lu Patreternu,
spari ti cannùni e genti pi li strati.

Calàra comu falchi l'apparecchi:
piloti inglisi feroci e assassini
cintravunu palazzi e catapecchi,
šquartavunu li carni brindisini.

Brindisi a ogni vanda ca brusciàva,
parìa na tragedia ti tiatru crecu,
lu cielu ndi simbrava ca mpicciava,
an capu a tutti na cupula ti fuecu.

Bombi comu cràndini, comu
curtiddàti,
e pi ogni bomba era na pugalata.
Muerti, firiti e casi spriculàti
ti Porta Lecci finu alla via Lata.

Via Cittadella finu alla Stazioni,
via Ottavianu finu all'Annuziata.
Macerii, fumu, fuecu e distruzioni.
Povira Brindisi, menza scuffulàta!

Passata 'dda terribbili nuttata,
insanguinata e cu li piachi apierti,
comu na mamma an terra
nginucchiata
Brindisi si changìa li filii muerti.

Moi, cinquant'anni dopu quedda data
tanti ricuèrdi tornunu alla menti.
Ricuèrdi ti na storia ormai passata.

Puru la raggia ritorna priputenti
ci pensu a tanta genti massacrata
e a Brindisi nostra totta bombardata.

8 novembre 1991

di GIANFRANCO PERRI

Forse solo i nostri genitori più anziani lo ricordano con questo nome un pò suggestivo, o con la denominazione di Comando Marina. Noi invece, brindisini nati poco prima o poco dopo la seconda guerra mondiale, tutti lo ricordiamo come "Lu Prisiidiu".

In effetti si tratta delle strutture di quella che in origine fu la caserma d'artiglieria "Ederle", dal nome di Carlo Ederle, maggiore di artiglieria nato a Verona nel 1892 e morto sul Piave nel 1917, medaglia d'oro al valor militare nella prima guerra mondiale.

Il grande palazzo, che risalta sullo sfondo della foto postata da Simone Galluzzo e anche riprodotta sul classico libro editato nel 1985 "Parliamo di Brindisi con le cartoline" di Giuseppe Candilera, non esiste più, ma proviamo comunque ad orientarci:

La strada sulla destra è l'attuale Viale dei Mille, vista da Via Santa Aloy e subito a destra, non visibile nella foto ma tutt'oggi esistente dietro gli alberi, c'è la palazzina dell'Ammiragliato, nella quale alloggiò il Re Vittorio Emanuele III^o durante il periodo del suo soggiorno a Brindisi dopo l'8 settembre 1943 durante i mesi in cui Brindisi fu la capitale d'Italia. La costruzione bassa a forma di capannone con il tetto a due spioventi sulla sinistra invece, esiste ancora, completamente fatiscente e da molti anni abbandonata: apparteneva alla caserma Ederle ed occupa tutto il lato Nord di Via Castello, tra Via Rodi e Via Cittadella nuova. Quella costruzione bassa ha anche un secondo lato contiguo non visibile nella foto, tipologicamente uguale e disposto perpendicolarmente,

SENZACOLONNE

I commenti di
GIANFRANCO PERRI



Corrispondenze
dal Mondo

Le foto di BRINDISINI LA MIA GENTE



L'Ammiragliato nel 1929

occupando ancora oggi tutto il lato ovest di Via Cittadella nuova, tra Via Castello e Viale dei Mille e, ad angolo tra Via Cittadella nuova e Viale dei Mille, c'è il Circolo ricreativo della Marina. Esattamente in quello stesso angolo, fino a tutta la seconda guerra mondiale, era invece posizionata la garitta del sentinella e, me lo raccontava mia madre, il sentinella era puntualmente presente al suo posto anche durante quella tragica notte brindisina tra il 7 e l'8 novembre del 1941, mentre infuocavano i bombardamenti inglesi:

le bombe cadevano in quell'area con sempre maggiore insistenza ed una signora anziana, che viveva al piano rialzato dell'edificio con gli archi che si affacciava, e si affaccia ancora, su Via Santa Aloy a pochissimi metri da quell'angolo, scorgendo dalla sua finestra socchiusa il soldato, cominciò a chiamarlo ingiungendogli di venir fuori dalla garitta e di rifugiarsi nel portone dell'edificio, molto più solido ed un pò meno esposto alle bombe. Il sentinella non volle muoversi e la signora dopo ripetuti quanto inutili richiami, scese per

strada, andò alla garitta e materialmente trascinò il soldato fuori fino a farlo rifugiare nel portone dell'edificio. Erano trascorsi pochi minuti da quel momento quando una bomba centrò in pieno la garitta: non ricordo il nome di quell'anziana signora, ne mai seppi quello del giovane soldato. Alle spalle dell'edificio e per tutta la sua notevole ampiezza c'era un grande cortile, una grossa piazza d'armi denominata Piazza Castello. Al posto di quella piazza e dello stesso palazzo "Lu Prisiidiu" c'è oggi la scuola

Salvemini.

Dalla fine della seconda guerra mondiale invece, tutto l'edificio fu "temporalmente" destinato a civile abitazione ed occupato da tante famiglie di sfollati, una temporalità che durò quasi vent'anni: alcuni dei miei compagni di classe alle scuole elementari San Lorenzo abitavano "intra allu Prisiidiu". Io sono infatti nato e vissuto in Via Castello N°3, esattamente all'angolo con Via Cittadella nuova, proprio di fronte a ciò che restava della caserma Ederle.

La caserma in origine occupava per intero tutto l'isolato, che era perfettamente rettangolare e conteneva anche il palazzo del Presidio Militare, essendo delimitato dalle quattro strade: Via Castello, Via Cittadella nuova, Viale dei Mille e Viale della Libertà, la quale in effetti non esisteva ancora ed era una strada interna alla Marina Militare, così come lo era anche l'attuale Viale dei Mille.

La Ederle, era poi divenuta una caserma di cavalleria, ed ai tempi della mia infanzia oltre ai soldati c'erano ancora i cavalli, poi negli anni divenne un deposito di armi. Me li ricordo bene i cavalli, dal balcone di casa li osservavo ogni mattina, con i soldati che li facevano uscire dalle stalle e li portavano a bere nel beveratoio al centro del cortile, e poi li facevano passeggiare un pò.

SENZACOLONNE

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 2012

Proprio ieri ricorreva l'anniversario N° 71 di quella terribile tragica notte in cui Brindisi fu intensamente bombardata, tra il 7 e l'8 Novembre del 1941.

Si trattò del più potente e distruttivo degli attacchi aerei subiti dalla nostra città. L'incursione iniziò a mezzanotte circa e si protrasse per quasi 5 ore con un attacco condotto da una formazione di bimotori inglesi provenienti da Malta con l'obiettivo di smantellare le fortificazioni del porto e la base navale del castello svevo. Fu per questo motivo che proprio tutta l'area di via Cittadella e via Sant'Aloy subì i danni maggiori e fu quasi rasa al suolo, così come lo testimonia fin troppo crudamente la fotografia. E purtroppo, ci furono anche decine di vittime e centinaia di feriti.

Fu bombardata anche la casa di Vito De Marco e Cosima Pati, su via Sant'Aloy quasi sull'angolo con l'attuale via Lucio Sacrano. Erano i nonni materni di Albina Aprile -mia madre- che con loro viveva e che li indusse ad abbandonare la casa un solo istante prima che venisse centrata dalla bomba. Avevano appena attraversato la strada per dirigersi in via Rodi a casa dei genitori di mia madre, ed erano ancora sul marciapiedi di fronte alla casa, quando la bomba la colpì in pieno e la fece crollare completamente lasciando in piedi solo la facciata.

Remo Simoniello, commentan-

SENZACOLONNE

I commenti di
GIANFRANCO PERRI



Corrispondenze
dal Mondo

Le foto di BRINDISINI LA MIA GENTE



Via Cittadella - 8 novembre 1941

do la foto ci racconta: ...Le zone colpite furono via De Sanctis e largo della Volta, poi fra via Cittadella via Sant'Aloy e via Lucio Scarano. Nei bombardamenti, un aereo fu abbattuto dalla contraerea e fu recuperato dal fondo del mare nel 1952, rimanendo per lungo tempo sulla banchina all'altezza

di via Lenio Flacco. Le macerie "ti li scuffulati" rimasero fino all'inizio degli anni '60. Dopo la guerra "lu scuffulatu" era il nostro campo d'azione: la sera ci andavano le coppie e "nui li pigghiaumu a petri". Ed erano anche comodi perché in un secondo scendevamo giù da basso per fare il

bagno alla spiaggia dove tiravano a secco le barche, una spiaggia tutt'ora esistente anche se adesso è completamente cementata. Dopo quella terribile notte, circa l'80 per cento della popolazione civile di Brindisi si trasferì per paura nei più tranquilli paesi vicini della provincia, a

Mesagne ed altri.

Sono tristemente sintomatici del clima che regnava in città quell'8 novembre 1941, alcuni dei registri di classe redatti dalle maestre e dai maestri che andarono a scuola quella mattina.

Maria Franco, di 26 anni: La scuola è vuota. Le famiglie sfollano verso paesi più sicuri. Nessuna presente delle 25 frequentanti. Il Provveditore, da poco giunto in città, ha parlato a noi tutti dell'ora terribile che si attraversa...

Luigi Pigna, di 31 anni: La scuola è completamente vuota in quanto tutte le famiglie sono costrette a sfollare. Per misure economiche di combustibile, il Ministro ha protratto le vacanze fino al 18 Gennaio. Dei 51 iscritti una decina frequentano perché gli altri si sono riversati nei comuni vicini...

Matilde Musaio Valletta, di 32 anni: La disastrosa incursione aerea, durata quasi 5 ore, ha fatto spopolare la città. La scuola è deserta.

Le ripetute incursioni aeree hanno fatto sì che tutti sfollino. Dove potremo rintracciare i nostri piccoli?

Certamente nei paesi vicini!